ANNO IV. Udine 9 Agosto 1866 N.° 34

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . » 10. 50

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 9 agosto

Dopo che la *Gazzetta Ufficiale* del Regno ci aveva giorni sono annunciato che tra l'Italia e l'Austria era stato conchiuso un armistizio di quattro settimane a partire dal 2 di questo mese, si avrebbe quasi potuto ritenere che le trattative diplomatiche fossero tanto bene avviate, da riuscire alla definitiva stipulazione di una pace che non compromettesse l'onore della nazione. E tutti i giornali officiosi parlavano in questo senso.

Se non che la stessa *Gazzetta*, che ricevemmo quest'oggi, è venuta inaspettatamente a farci conoscere, che nell'abboccamento tenutosi il giorno 5 a Cormons fra ufficiali Italiani ed Austriaci insorsero tali difficoltà che impedirono la conclusione di un accordo, il quale ad ogni modo non avrebbe avuto che un carattere puramente militare.

In quali precisi termini stiano le cose nostre non abbiamo dati sicuri per poterlo dedurre, e la *Gazzetta Uffiziale* non è certo quella che ci porga qualche indizio per formarci un giusto criterio della nostra situazione.

Se dovessimo prestar fede ad una corrispondenza del *Times*, di cui fa cenno la *Nazione*, la quistione diplomatica sarebbe ancora lontana da una pacifica soluzione. Il ministro di Francia avrebbe dichiarato al principe di Metternich ambasciatore Austriaco a Parigi, ch'era intenzione dell'Imperatore Napoleone di restituire la Venezia all'Austria, perchè questa potesse cederla direttamente all'Italia. Non si conosce però ancora quali siano le idee dell'Austria a questo proposito, e si crede anzi ch'essa si rifiuti di acconsentire ad una cessione diretta.

All'incontro l'*Economiste* del 5 corrente vuol persuaderci che la pace si possa fin d'ora ritenere come assicurata. Può darsi benissimo, esso soggiunge, che non si tratti di una di quelle paci solide che segnano pelle nazioni un periodo di riposo; ma da questo alla immediata od anche prossima rinnovazione della guerra, ci corre un gran tratto.

In mezzo a sì svariate opinioni dei giornali ed all'oscurità in cui ci tiene il governo, è affatto impossibile il giudicare se avremo la pace o la guerra.

Quello che intanto è un fatto si è, che i preparativi militari continuano ed in grandi proporzioni tanto in Italia che in Austria, come se le ostilità si dovessero ripigliare da un istante all'altro. E noi, sempre saldi alle nostre convinzioni, facciamo voti perchè la tregua si rompa domani piuttosto che dopo, convinti come siamo che il valore e l'entusiasmo del nostro esercito già schierato in ordine di battaglia, e la ben nota capacità del suo animoso condottiero ci condurranno ad una pace non indecorosa e che, meglio rispondendo alle esigenze della nostra dignità nazionale, varrà di certo a procurarci più sicuri confini.

In vari giornali d'Italia era corsa la notizia, che la fortezza di Palmanuova fosse stata abbandonata dagli austriaci ed occupata dall'esercito nostro. Il fatto non è vero e noi crediamo di doverlo smentire, poichè la fortezza fino al punto in cui scriviamo è sempre in potere degli austriaci.

La spedizione del generale Klapka in Ungheria non è riuscita; i volontari lo abbandonarono, e la popolazione si dimostrò indifferente alla sua venuta.

Corrono omai circa 20 giorni dacchè gli austriaci hanno lasciata Udine e si sono internati lasciando parte delle loro forze nell'Illirico. Fin d'allora noi fummo i primi e i soli della stampa cittadina a chiedere l'armamento nazionale. Scorsero tre settimane e non furono ancora nemmeno aperti i registri di matricola per il servizio della Guardia Nazionale.

L'armistizio, ritenuto positivo, non si è definitivamente conchiuso tra Italia e Austria, essendovi soltanto sospensione d'armi fino alle ore 4 ant. di domani 10 agosto. Perciò l'ill. gen. Cialdini fece una mossa strategica per ogni eventualità. Lo scostamento delle truppe da Udine mise in apprensione la città, che si credette abbandonata. A noi è vietato d'indicare i movimenti dell'esercito, però senza ledere la legge possiamo assicurare gli udinesi che l'esercito italiano è poco distante da noi, che una parte di esso vigila su noi, e che Palmanuova è strettamente circondata. Udine adunque non deve avere nemmeno l'ombra del timore.

Domani mattina il cannone potrebbe farsi ancora udire e a poca distanza da noi. L'esito di una battaglia non potrebbe ch'essere favorevole agl'italiani, conciossiachè tutti dal primo generale all'ultimo coscritto, ardono dal vivo desiderio di dare una battaglia che segnali al mondo il nome e il valore dell'esercito italiano.

Però Udine, cotanto prossima ai due campi nemici, converrebbe fosse armata almeno colla guardia nazionale.

Noi ringraziamo e la guardia di pubblica sicurezza e i cittadini che volontarii si prestarono a vigilare di notte e di giorno sulla città, ma l'opera loro, sebbene attiva e prestantissima, non risponde a quanto l'urgenza del momento assolutamente reclama.

Occorre che dei cittadini onorariamente stieno giorno e notte alle porte per invigilare entrata e uscita. Il moratorio e l'arenamento degli affari rese disoccupati molti cittadini patrioti, i quali si presterebbero all'uopo se invitati.

Noi vediamo di continuo gente nuova ch'entra ed esce dalla città, e ne vediamo di sommamente equivoca. Questo andirivieni in città e fuori di cotali enti mette in sospetto i cittadini, e dal sospetto si viene alle esagerazioni, ai timori. Quando si sapesse la città bene guardata alle sue porte, svanirebbero anche i dubbi o le peritanze.

L'art. XIX del r. Decreto 18 luglio p. p. provvede all'apertura dei ruoli, lo Statuto è già legalmente pubblicato: a che si ritarda la immediata applicazione dell'art. 2° della legge 4 marzo 1848?

A noi soddisfa la legalità, e non possiamo tollerare gli atti arbitrarii. Sia costituita la Guardia Nazionale, e quelli che vi sono inscritti nel controllo di servizio attivo prendano le armi e vestano l'uniforme: ma nessuno indossi la divisa, nè si armi senza essersi prima inscritto nel Registro di matricola e senza che il Consiglio di ricognizione l'abbia riveduto ed abbia su di esso formato il controllo di servizio attivo.

La legge è uguale per tutti. La legge sulla Guardia Nazionale stabilisce chi debba essere milite e, come tale, possa indossare l'uniforme: e non crediamo che il Municipio di Udine possa credersi superiore alla legge.

Ancora una volta noi esortiamo il Municipio ad aprire i ruoli dell'armamento nazionale; ancora una volta lo eccitiamo ad invitare tutti i buoni patrioti (non alcuni) perchè invigilino al maggiore vantaggio ed al benessere pubblico della città in questi speciali momenti.

Nostra Corrispondenza

Firenze, 4 agosto.

(...U...) La conchiusione dell'armistizio fa credere generalmente sicura la pace. Ma a quali patti!

Circa al Veneto propriamente detto non vi possono più essere dubbi; e secondo me *non ce ne dovrebbero essere* circa al Trentino ed al resto del Friuli, se l'Austria conoscesse i suoi interessi.

Può l'Austria sperare di fare conquiste in Italia? No di certo; piuttosto può temere, che l'Italia approfitti del primo suo imbarazzo per pigliarsi i confini naturali. L'Austria ha il più grande interesse a disinteressare l'Italia dall'allearsi co' suoi nemici. Se l'Italia avesse i suoi confini naturali non vorrebbe altro. Essa ha da risanare le sue piaghe, da riformare i suoi ordini, da unificare gl'interessi della nazione, da migliorare la sua agricoltura, da fondare l'industria, da sviluppare la navigazione ed il commercio, da conquistare una reale influenza in Levante, nell'Africa settentrionale, nell'America meridionale. Fatta sicura da questa parte, l'Austria potrebbe occuparsi de' suoi interessi lungo il Danubio, senza ostacoli da parte nostra. Potrebbe conchiudere coll'Italia un trattato di commercio e di navigazione vantaggioso alla sua industria ed al suo commercio. Ella compirebbe la strada ferrata del Brennero; e noi faremmo tosto quelle di Bassano e della Pontebba: per cui una parte del traffico italo-germanico si farebbe mediante le provincie austriache. Noi accorderemmo *patti d'oro ai naviganti delle altre* coste dell'Adriatico, pattuendo libertà di navigazione, anche del cabotaggio e della pesca, ed equiparando la bandiera del vicino alla nazionale. Il ferro ed il legname delle provincie austriache vicine e le manifatture della Moravia, della Boemia e dell'Austria troverebbero ancora sfogo in Italia.

Se invece succederà il caso contrario; se cioè l'Austria non ci accorderà i nostri confini naturali, che accadrà? La cosa è facile a spiegarsi.

Tutti e due gli Stati dovranno mantenere un forte esercito, spendere molti danari a fortificare i confini, ad accrescere la marina di guerra. L'Austria non potrà nuocere punto all'Italia; ma l'Italia potrà nuocere all'Austria, allearsi co' suoi nemici e con quelli de' suoi popoli che aspirano all'indipendenza.

Vi dico il vero, che se io fossi il Governo austriaco farei all'Italia il ponte d'oro, le concederei il Trentino fino a Mezzolombardo, il Goriziano fino a Prevald ed al Timavo, ed anche renderei liberi e neutrali Trieste e l'Istria sotto al comune protettorato dei due Stati vicini e dell'Europa.

L'Austria però non farà questo, e ne patirà le conseguenze.

Qui si ha ferma fiducia di ottenere in qualche maniera il Trentino, che per l'Austria non avrebbe valore se non nel caso che pensasse a nuove aggressioni contro l'Italia. I Trentini hanno mandato deputazioni di un gran numero di Comuni al nostro Governo; ed ora tanto Garibaldi, quanto Medici *hanno rinforzata la loro* posizione. Come mai si può credere, che l'Italia lasci una parte del Lago di Garda, o p. e. le due rive dell'Isonzo in mano dell'Austria?

L'Italia ha le sue forze intatte, ha preso col suo esercito una posizione offensiva e rinforzò testè la flotta coi legni dispersi qua e là da poterli portare in azione subito. I depositi già pieni versano le loro truppe al campo del Veneto; ed intanto si riempiono di nuovo colla seconda categoria e colla nuova leva.

La reazione sperata dall'Austria nelle provincie meridionali *è fallita del tutto.* Anzi non c'è stato mai meno brigantaggio d'adesso. Noi possiamo richiamare di colà l'ultimo soldato. La Corte di Roma è nell'avvilimento, e già pensa, se non le torni venire agli accordi col Re d'I-

talia. La fede nel *Temporale* è scossa in tutti, nello stesso **Pio IX**, che non può a meno di considerare il compimento dell' Unità d' Italia come un miracolo della Provdenza.

La Spagna ha troppo di che pensare a casa sua. I legittimisti francesi sono avviliti per la sconfitta dell' Austria; ed hanno di grazia che Napoleone l' abbia salvata dalla rovina. Qui però non finisce tutto. L' Inghilterra si mostra contenta che si formi una Prussia *potente*. *La* Francia comincia a pensare, se non valesse meglio permettere l' unità della Germania, a patto di ottenere la riva sinistra del Reno e la parte francese del Belgio, rimanendo il resto all' Olanda. I liberali tedeschi anche del sud domandano ora l' unione della Germania attorno alla Prussia. *I giornali russi fanno comprendere* le pretese della Russia, che sarebbero di mangiarsi *la* Gallizia, e di ajutare l' indipendenza degli altri Slavi dell' Impero austriaco. *Vedete adunque, se io ho ragione di dire, che l' Austria avrebbe il maggiore interesse di fare il ponte d' oro all' Italia, cedendole i confini naturali.*

La crisi europea non finisce così. La Russia domanda un Congresso, colla mira certo d' intorbidare le acque. Il Governo prussiano d' altra parte fa le belle alla Francia, *si mostra pago* di quello che ha ottenuto, dice di avere ad istanza di Napoleone lasciato esistere intatto il Regno di Sassonia sebbene il suo esercito debba, come quello di tutti gli Stati al nord della linea del Meno, venire comandato dalla Prussia. Pare che debba seguire l' annessione dell' Assia elettorale, di parte dell' Assia granducale, del Nassau, di molta parte dell' Annover, se non tutto, riservando l' unione del Brunswich alla morte del duca attuale, di Francoforte o Magonza, in fine dei due Ducati dell' Elba, salvo la parte danese da ricongiungersi alla Danimarca. La Prussia ha poi bezzicato tanto il Baden, quanto il Würtemberg e la Baviera, sia per staccarne qualche parte da accomodare taluno di que' principi, sia per farsi pagare le spese della guerra.

Bismarck ha avuto un grande talento di farsi pagare le spesa di guerra dagli Stati nemici. Tutti dovettero somministrare viveri agli eserciti; l' Austria sborserà 75 milioni, Francoforte ne ha sborsati una bella quntità ed il resto faranno gli Stati del sud. Così le Camere, che saranno convocate domani, potranno udire un miracolo finanziario di questa rapidissima guerra, che sarebbe fatta senza prestiti e senza nuove imposte.

Non si crede però che Napoleone resti pago che tutto questo finisca lasciandolo a bocca asciutta. Una pera da bagnarsela sarebbe Saarlonès ed il Lussemburgo abbandonato dall' Olanda. Quello di che vi posso assicurare si è, che da qualche tempo una certa stampa e certi corrispondenti ispirati hanno cominciato le solite *predizioni*, che accennano ai soliti desiderii, come al tempo di Savoja e Nizza ecc. Sono preparazioni. Si dice però molto di più per avvezzare al meno.

Mi si dà per certo, ma io non lo posso assicurare, che Napoleone vuol cogliere il momento di *farla finita colla* quistione romana, approfittando dello sconcerto dell' Austria, dell' impotenza della Spagna, della adesione dell' Inghilterra e della Russia, *nonchè della Prussia, e della disposizione* dell' Italia. Parrebbe che la proposta fosse quella già fatta più volte dal Pietri, dal principe Napoleone e dal Persigny *nella sua lettera su Roma. Annessione* delle provincie *all' Italia*, Roma città libera con municipio elettivo, e *sede* del papato indipendente, rimanendo *la capitale d' Italia a Firenze.*

Io credo che questa soluzione sarà dall' Italia accettata, giacchè, distrutto il potere temporale e tolta di mezzo la sua soldatesca, all' Italia poco importa di mettere la sua *capitale in una città di preti e nipoti di preti, di principi loro stretti parenti e d' una plebe ch' è ancora quella del panem et circences. Papa e Re* non stanno bene in una città. Firenze sarà la Washington dell' Italia. Tutti gl' Italiani si trovano in questa città a casa loro; ed essi la *trasformeranno grado grado*, mutandone in meglio il carattere. Di più, Firenze ci da la lingua; e questo è un vantaggio pure. Le corporazioni religiose vennero abolite anche nel Veneto; e non credo che a' frati si permetterà nemmeno la vita comune. Ci si oppongono motivi di polizia e di moralità. Il corso forzoso delle cedole di Banco viene ora esteso anche al Veneto; e non era possibile fare altrimenti. In conseguenza è sul punto di venire ad Udine un incaricato della Banca nazionale per fondarci una filiale. È dovere della Camera di Commercio, del Municipio e della stampa di agevolare tutto questo.

Raccomandate, vi prego, di sollecitare l' ordinamento delle poste, almeno colla capitale. Oggi ho ricevuto il vostro giornale del 29 luglio e dopo che ne mancavamo da qualche dì, abbiamo ricevuto finalmente lettere soltanto del 1 corrente. Notate che la sera del 1 agosto abbiamo ricevuto da Nuova York un dispaccio partito da quella città oltre l'Atlantico la stessa mattina.

Il Governo ha *pubblicato finalmente* il rapporto sulla battaglia di Lissa. Grandi prove di valore in una battaglia male condotta, come il giorno 24 giugno. Anche in Tirolo *noi siamo penetrati troppo* tardi, e per questo la diplomazia non ci sostiene, ad ogni modo con un po' di fermezza potremo spuntarla. Io ho ricevuto lettere da Monfalcone e da Gorizia, le quali ci *pregano di propugnare* la loro causa. È da sette anni che lo facciamo in molti giornali italiani. Però facciamo loro *osservare*, che si sono qui veduti deputati del Trentino, e non di Gorizia e Monfalcone, e nemmeno dei paesi fra il Judri e l' Isonzo. Vabene che non si tengano tanto sicuri, e che si ricordino che la diplomazia non calcola punto gli uomini al disotto del milione. Si ricordino dei tre distretti mantovani dell' oltrepò, che furono dimenticati dai negoziatori di Villafranca. I giornali austriaci ed austriacanti seguitano a dire, che in Friuli l' Austria non ha *per avversari che i signori*, ma che i contadini sono austriaci!

Si spera che durante l' armistizio si faccia il cambio dei prigionieri, e che saranno tantosto restituiti a noi anche i soldati Veneti che trovansi in Prussia. Andò colà a raccoglierli il colonello Radaelli; il quale, se la guerra continuava, li avrebbe condotti in Ungheria.

Il ministro dei lavori pubblici Jacini è venuto nel Veneto per accelerare l' opera di restaurazione dei ponti e delle strade, dopo la *rovina* che ne fecero gli Austriaci.

Torino, 5 agosto.

Mentre faccio plauso all' ottimo pensiero che aveste di mutare l' indole del vostro giornale, pregievole si per le sue notizie commerciali ed i suoi articoli economici, ma pur non abbastanza interessante in questi giorni in cui tutti hanno sete di notizie politiche, lasciando a parte tutto il rimanente finchè la questione della pace o della guerra che è questione di *to be or not to be*, di vita o di morte per l' Italia nostra non sia sciolta, accetto di cuore l' incarico che mi date d' essere vostro corrispondente.

Qui da noi oltre ai tanti motivi che si hanno di lagnarsi del Governo per il modo con cui condusse le cose, si aggiunge in ora la poco equa ripartizione delle quote di prestito nazionale, riparto che per quanto risguarda la nostra Torino non possiamo in nessun modo ammettere e che tutti i nostri fogli combattono. Su che fondarono i nostri bravi finanzieri tale ingiusta ripartizione? Sulla somma *accertata della ricchezza nelle provincie o nei comuni?* Mai no, chè Milano, Genova, Napoli son doviziose ben più di *Torino*, se per questa, dopo essere stata tanto *bistrattata, ricca ancora puossi dire. A capriccio solamente e da persone cui poco sta a cuore la nostra povera città dev' essere stato fatto il riparto*, mercè il quale le viene *assegnata la quota di 30,229,772!!* — *La notizia* del definitivo armistizio di quattro settimane a partire del 2 *corrente non va a genio di nessuno*, all' infuori di coloro che *se non apertamente*, di soppiatto congiurano contro di noi. I Comitati di beneficenza per soccorsi ai feriti cominciando dall'*Amor Fraterno* si affrettano a fare spedizioni agli ospedali, ai volontari, persuasi come tutti siamo che l' Italia non vedrà ancora spuntare per essa il giorno della totale sua redenzione mercè la pace poco decorosa a cui ci condussero i nostri *Lamarmora, Persano* .... A proposito di quest' ultimo so dirvi che è giunto in Torino ad insaputa di tutti e che si ritirò in una bellissima villeggiatura detta la *Villa della Regina* dove è prigioniero sulla sua parola, in attesa dell' *inchiesta* a cui però sembra andare volentieri incontro, per avere agito dietro concerto col Governo e sotto il patronato di alto locato: così almeno molti la pensano. Dissi della Villa della Regina e sarà bene che conosciate essere quello il luogo dove sorgerà l' *Istituto delle figlie dei militari* morti pugnando per l' Italia: tale Istituto che possiede già più di 500,000 lire raccolte dalla generosità dei cittadini sta per aprirsi e soddisfare così il comune desiderio, la stampa avendo sollecitato i promotori di por mano all' attuazione di tant' opra ed *ultimamente* veniva difatti dal Comitato preso possesso della regal residenza donata allo scopo mentovato.

Lunedì (sei corrente) avrà luogo *un corso di lezioni* autunnali a cui provvidamente pensò (almeno una volta) il Governo: tali lezioni si danno nell' Istituto Tecnico nuovamente aperto e vi darà *principio* il distinto nostro Economista Comm. *Gerolamo Boccardo* che tutti conoscono insigne cultore delle scienze economiche e scrittore operosissimo e ad *un tempo* ottimo professore; e non dubito che tanti interverranno quanti potrà capire il locale a tali lezioni destinato, vasto assai.

Termino coll' annunziarvi due confratelli a cui diamo il benvenuto, ambi democratici oppositori coscienziosamente al Governo: così almeno mi consta dai fatti per il primo di essi, *la Libertà*, diretto da egregia persona a me ben nota per principi liberali; il secondo che prese il nome di *Corriere della sera*, di piccolo formato si farà ben presto meglio giudicare.

R.

— Leggiamo nell' *Opinione:*

— Sentiamo che il ministro dei lavori pubblici annunziava ieri da Mestre al Commissariato delle ferrovie le seguenti date circa alla *riapertura dei vari tronchi delle linee venete, cotanto reclamata per l' approvigionamento dell' armata e pei bisogni dell' amministrazione delle nuove provincie.*

Pel *principio della prossima* settimana sarà compiuto *nelle vicinanze* di Mestre il nuovo piccolo tronco, avente per iscopo di sottrarre i convogli dalla portata dei cannoni di Malghera. Verso il 10 agosto sarà *riparato* ed esercitato tutto il tratto da Boara, sull' adige, nelle vicinanze di Rovigo, fino a Treviso, ed ai 20 agosto lo sarà anche da Treviso ad Udine, *malgrado i rilevanti guasti ai ponti* sul Piave e sul Tagliamento. Verso la metà di settembre le riparazioni, compreso il ponte sull' Adige, saranno compiute sul complesso delle ferrovie venete esistenti.

Sappiamo inoltre che il contratto stipulato è già in corso d' esecuzione, e più ancora l' abilità del personale dirigente della società dell' Alta Italia lasciano ritenere con fondamento che, tranne il caso di piene precoci del Po, la nuova linea di congiunzione Ferrara Rovigo possa essere ultimata al principio di novembre.

Pel trasporto del materiale mobile dalle linee dell' Alta Italia sulle Venete, la solerte Compagnia approfitta della navigazione sul Po e sul canale Bianco.

Le riparazioni provvisorie sulle strade ordinarie che furono guastate dagli austriaci sono tutte compiute.

Leggiamo nella stessa.

Un telegramma dell' *Agenzia Stefani* annunciando due giorni or sono che il generale Lamarmora aveva invitato il comandante dell' armata austriaca a prolungare di otto giorni la sospensione d' armi, fece gridare allo scandalo ad alcuni giornali, i quali videro in ciò un affronto al decoro della nazione italiana ed un atto di umiliazione verso l' Austria.

A spiegazione del telegramma dell' *Agenzia Stefani*, noi siamo in grado prima di tutto di assicurare che il generale Lamarmora non fece altro che eseguire un espresso incarico del Consiglio dei ministri. Che poi il governo non potesse agire diversamente è facile desumerlo dalla circostanza che avendo l' Italia, *alla vigilia della scadenza* della sospensione d' armi coll' Austria accettato, per mediazione della Francia, un armistizio sotto determinate condizioni, *la ripresa delle ostilità che avesse avuto luogo* per essere scaduta la sospensione d' armi convenuta coll' Austria, nel mentre pendevano le trattative colla Francia per *l' accettazione di un armistizio, sarebbe apparsa come* una inqualificabile *mancanza di riguardo verso la potenza* mediatrice.

— In una corrispondenza da Vienna del *Journal des Débats*, in data del 30, si legge:

« In questi scorsi giorni ebbe luogo davanti alla direzione di polizia una specie di sommossa, ma una sommossa tedesca, senza grida e senza minaccie. Erano operai indeboliti dalla fame che venivano a dimandare pane o lavoro. Fu dato loro del pane per una settimana; ma dopo? L' imperatore, l' imperatrice ed alcuni grandi regalano a due mani a questa folla disaminata e resa vagabonda dalla miseria.

« Sembra che l' Ungheria *voglia mettersi nella via della* resistenza legale. Il partito *deackista*, così moderato nei suoi desideri *e ne' suoi atti, sarà ben presto, a quanto* mi si afferma da buona *sorgente*, sopravanzato dal partito *ultra*. Quest' ultimo vuole il ristabilimento della Costituzione del 1848 *senza modificazioni*, un Ministero ungherese ed un Parlamento ungherese. »

— Si legge nella *Nazione*:

A Vienna sotto la presidenza del ministro Belcredi, fu tenuta una conferenza fra i principali banchieri della città, per studiar il modo di procacciare al governo la somma richiesta dalla Prussia per le spese di guerra, e liberar così quanto prima la Boemia e la Moravia dall' occupazione prussiana. Sembra che i banchieri forniranno quanto si chiede emettendo delle cambiali da rinnovarsi dopo 90 giorni, cambiali che la Banca nazionale sconterebbe, valendosi all' uopo della sua riserva metallica. Il governo rilascierebbe poi ai banchieri, in garanzia di questa operazione altrettante lettere di credito della Banca ipotecaria pagabili in moneta sonante.

È certo che in tale conferenza oltre alla questione finanziaria, ben anco quella politica fu fatta soggetto di vive discussioni. Il barone Rothschild vi avrebbe tenuto un linguaggio assai chiaro, ed avrebbe anzi nel suo e nell' in-

teresse de' suoi consocii, chiesto al ministro che questi abbia in qualche modo da riportare per questa operazione finanziaria, l'adesione del Parlamento, che tosto o tardi il governo sarà obbligato di convocare.

La *Nuova stampa libera* del giorno 31 vuol sapere inoltre, che non a soli 20, ma bensì a 60 milioni si eleva la cifra delle spese di guerra imposte dalla Prussia; — 20 di questi milioni verrebbero compensati all'Austria dalle spese sostenute nei Ducati, — 20 se ne dovrebbero pagar tosto che la Boemia e Moravia dovessero rimaner libere da un' occupazione prussiana, — 10 tre mesi dopo la stipulazione della pace e 10 finalmente 6 mesi più tardi. All'Austria inoltre incomberebbe il carico di mantenere tutta l'armata prussiana forte di ben 400 mila uomini dal giorno della conclusione dell'armistizio fino al 28 agosto: queste spese possono valutarsi dai 250 mila ai 300 mila fiorini giornalieri. Il numero del summentovato Diario che forniva tutti questi dettagli venne come al solito sequestrato immediatamente.

— Ecco come la *Wiener Abend Post*, del 1.° annunzia la prolungazione della sospensione d'armi:

In seguito ad un desiderio del Gabinetto di Firenze, comunicato al Governo austriaco per mezzo della corte di Francia, la sospensione d'armi fra le truppe delle due parti, che scadeva al 2 corr., è stata prolungata di altri otto giorni, per render possibile entro questo termine la conclusione di un armistizio.

Cose di Città.

Abbiamo veduto un cittadino con blusa, sciabola, e beretto di capitano di Guardia nazionale. Precisamente sul beretto di Guardia nazionale aveva tre filetti d'argento, distintivo di capitano. Nella Guardia nazionale non vi possono essere gradi senza impiego (art. 56). Non essendo ancora nemmeno aperti i ruoli, egli è più che certo che quel signore non può avere alcun impiego in un corpo che non esiste. Nella Guardia Nazionale sono i militi che eleggono gli uffiziali, sotto-uffiziali e caporali (Art. 41) a maggioranza assoluta di voti. Gli uffiziali eletti, dopo riconosciuti dal Re, prestano giuramento (Art. 50). A Udine alcerto nessun milite ha eletto quel capitano, ned egli fu confermato, ned ha prestato giuramento. Quel signore adunque veste abusivamente da capitano di Guardia Nazionale, e tanto più inquantochè veste una blusa che non è d'ordinanza. Non è lecito ad alcuno assumere in pubblico un carattere che non ha. La legge è eguale per tutti.

— Lunedì mattina venne fra noi l'egregio cittadino e distinto patriota sig. Francesco Verzegnassi. La universale simpatica accoglienza fatta al nostro amico spiega il sublime sentimento di patria che anima tutto il paese ed esprime la grata sua riconoscenza per il tanto bene ch' egli fece a vantaggio della causa comune.

N. 6520

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA
regia Città di Udine

All' onorevole Redazione del Giornale la Industria

La s' interessa ad inserire nel reputato suo giornale il seguente

COMUNICATO MUNICIPALE

Il Governo di S. M. il Re **Vittorio Emanuele II°** si compiacque di elargire in parti eguali ed a favore degl' Istituti *Asilo Infantile, Casa di Ricovero, Orfanotrofio Tomadini*, la somma di It. Lire 1500 oggi stesso versato in Cassa del Comune.

Quest' atto di beneficenza che prova quanto stia a cuore del Governo il bene dei Pii Istituti viene con sentita compiacenza portato a conoscenza del pubblico.

Udine, 8 agosto 1866.

Per il Podestà
TONUTTI.

Dispacci Telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

Firenze 7 agosto, ore 23.

Berlino. La Camera dei Signori decise ad unanimità d'inviare l'indirizzo al Re a Monaco. L'ottavo corpo austriaco attraversa Monaco per ritornare in Austria.

Firenze, 8 agosto di mattina.

La *Gazz. Uff.* reca: Jeri un violento temporale imperversò nell' Adriatico nella direzione di tramontana-maistro.

Alcuni legni della squadra soffersero alcuni danni. L' *Affondatore* entrato in porto si sommerse presso il molo interno. Lavorasi attivamente per rimetterlo a galla; l' equipaggio fu salvo. Venne immediatamente formata una commissione d' inchiesta presieduta dal Contrammiraglio Ribotty.

Firenze 8 agosto, ora 9. 15.

Assicurasi che Manteuffel andrà a Pietroburgo con missione speciale. — L' Imperatore Napoleone ritornò jer sera a Saint Cloud: la *Patrie* crede che questo ritorno sia motivato da incidenti insorti sugli affari d' Italia. Attendonsi a Parigi anche Lavalette e Nigra — Drouyn de Louis non ritorna più a Vichy. — La stessa *Patrie* smentisce che si tratti di aumentare l' esercito dell' Algeria. — L' *Etendard* annunzia che le autorità austriache fecero jeri molti arresti a Pest-Buda.

Firenze, 9 agosto. ore 8. 40.

Berlino. Il Re e il Principe reale visitarono l' esercito sul Meno.

Londra. Il Parlamento sarà prorogato.

Padova. La sospensione d' armi è prolungata di 24 ore, cioè fino alle ore 4 ant. dell' 11 corr.

York, *4 agosto.* — Cotone 36, Oro 147 ¹/₈.

PARTE COMMERCIALE
Sete

Udine 9 agosto.

Il nostro mercato della seta non ha per anco assunto quel andamento regolare che solo può dar vita agli affari, stantechè le notizie di questi ultimi giorni non hanno ancora potuto persuadere i nostri negozianti della definitiva cessazione della guerra. Di affari adunque appena se ne parla, o poco; e se pur di quando in quando sorge in taluno l' idea di far qualche acquisto, le trattative vengono arrestate dalle elevate pretese dei detentori, che non hanno una base determinata sulla quale formulare le loro domande. Quello che possiamo dire a questo proposito si è, che jeri vennero rifiutate "L. 28:50 per una bellissima e buona greggia di merito ¹¹/₁₃ denari.

Si fa però qualche cosa in mazzami reali e sedetta, quali si pagano da L. 16 a L. 18 le prime, e da L. 20 a L. 21:50 i secondi.

Si è compiuto in questi giorni un fatto della più alta importanza pello sviluppo del commercio europeo. Il Great Heastern ha fissato a Terranuova la corda telegrafica che deve unire il nuovo al vecchio mondo. Fra poco Terranova sarà congiunta alla capitale degli Stati-Uniti d' America, e giova sperare che nuovi accidenti non sorvengano a render vani una seconda volta gli sforzi dovuti alla prodigiosa tenacità degl' inglesi.

(*Nostra Corrispondenza*) *Lione 28 luglio*

La speranza, diremo anzi la quasi certezza di una pace vicina hanno finalmente trionfato delle ultime esitanze che rendevano titubanti un certo numero di compratori, e nel corso della settimana tutto il mondo si è dato con franchezza agli affari. La nostra stagionatura ha quindi potuto registrare la cifra di chil. 66,378 contro chil. 26,277 della settimana corrispondente del 1865, e sopra 979 numeri passati alla Condizione, se ne contano 248 appartenenti alle sete d' Italia. Che se le transazioni non furono più numerose, lo si deve semplicemente attribuire alla eccessiva scarsezza della merce disponibile e un poco anche alle pretese troppo spinte dei detentori, ma si è finito col comperare tutto quanto venne offerto in vendita.

La domanda si portò su tutti gli articoli, sia lavorati che greggi, e si può dire che in questi ultimi giorni si acquistò tutto quanto si trovava sulla piazza senza pensare tanto al prezzo.

Le sete chinesi e giapponesi erano piuttosto mancanti, e per questo i filatoieri hanno dovuto gettarsi sulle poche balle greggie del paese e d' Italia che sono arrivate nella settimana, e hanno dovuto pagarle a limiti che non stanno punto in rapporto con quelli dei lavorati, malgrado il rialzo che questi hanno provato da un mese a questa parte.

Così in quindici giorni i prezzi hanno riguadagnato il terreno che avevano perduto prima del raccolto e della guerra. Ora però si è scontato tutto, tanto la definitiva conclusione della pace, quando la ripresa generale dei lavori delle fabbriche.

È anzi da osservarsi che le giornate di maggior movimento furono lunedì e martedì, e che poi gli affari si andarono sempre più rallentando, in modo che la Condizioni di jeri non ha segnato che 90 numeri fra quali vanno compresi diversi affari dei giorni passati. Questo si spiega facilmente col riflesso che, fatte poche eccezioni, è sempre la sola fabbrica che acquista, la quale ha già soddisfatto a quest' ora ai più pressanti bisogni, e di più si è provvista anche di un po' di roba in previsione, di modo che può astenersi pel momento, o almeno limitare d' assai le sue operazioni, in guisa da non esser forzata a subire un ulteriore rialzo. Lo subirà forse più tardi, ma intanto a motivo anche delle domande molto limitate di stoffe, potrà evitarlo.

La speculazione non prende parte al movimento ed in conseguenza, se la fabbrica si arrestasse di fronte alle crescenti domande dei detentori, non sarebbe da meravigliarsi che nella entrante settimana vedessimo di nuovo presentarsi la calma.

La fiera di Beaucaire si è aperta jer l' altro con un aumento di f.chi 2 sulla qualità belle correnti, che si pagarono da f.chi 83 a 84, e le qualità scelte da f.chi 95 a 98. Eccovi i nostri corsi.

Greggie d' Italia classiche	10/12 d.	f.chi	110 a 114
» » belle corr.	11/22	»	106 » 108
» » » »	22/25	»	102 » 105
Trame d' Italia » »	22/26	»	110 » 115
» » » »	24/28	»	108 » 110

Notizie Telegrafiche.

Lione, 4 agosto.

La settimana è finita in calma; le transazioni furono quest' oggi poche e difficili. — Passarono alla condizione; 34 balle organzini — 20 balle trame — 42 balle greggie: pesate balle 36. Peso totale chil. 9448.

(*Nostre Corrispondenze*) *Torino 3 agosto.*

Nel decorso periodo di sette giorni la nostra condizione ha registrati:

Colli 30 organzini in chilogrammi		4398 94
» 6 trama	»	478 93
» 42 greggia	»	1550 —
» 7 articoli diversi	»	509 85
Totale 91	»	6837 72

È presso a poco lo stesso movimento della precedente settimana, colla differenza che i maggiori affari cominciarono a farsi sui lavorati in organzini, che da soli costituiscono due terzi della cifra totale. Questo dinoterebbe che le fabbriche hanno cominciato a provvedersi; circostanza che contribuirà a mantenere i prezzi elevati che si sono raggiunti.

I corsi praticati furono di L. 112 a 120 per gli organzini a seconda della qualità; da L. 105 a 112 per le trame e L. 95 a 102 per le greggie.

Le struse sono in deciso rialzo e si pagano correntemente L. 20 per le qualità a vapore; L. 18 a 19 per quelle a fuoco di merito; L. 16 a 18 per le secondarie.

I doppi filati sono calmi da L. 22 a 25.

Milano 4 agosto.

Gli affari, al chiudersi dell' ottava, procedettero alquanto più cauti che all' iniziativa. Non valsero ad esercitare un' influenza favorevole le scemate difficoltà politiche; invece i ragguagli delle piazze estere di consumo, piuttosto disanimati, contribuirono all' astensione predominante.

Gli arrivi dei centri di produzione sono, per vero dire, costantemente scarsi; nondimeno le commissioni furono altrettanto limitate di quantità e di prezzo, in modo che le nostre contrattazioni avvenute segnalarono qualche leggiero degrado, segnatamente per gli strafilati di secondo ed infimo rango, come per le trame e greggie secondarie.

Del resto, si è notato che le sorta greggie e lavorate di distinto merito gustarono di insistente domanda e decoroso collocamento, al confronto delle precedenti.

Possiamo mentovare strafilati sublimi 18[22 a 119; 20[23 a L. 117; buona nostrana 20[24 a L. 114; buona corrente 20[23 a L. 113; 22[24 a L. 110; 24[28 a L. 108; 22[30 a L. 106.

Le trame belle, senza essere distinte, ottennero, nei titoli da 20 a 30, L. 108 a 110; quelle di

sorta buona corrente da L. 103 a 107, nella rispettiva gradazione di titoli.

Le scadenti ricercate, ma dietro concessioni di prezzo: cioè da L. 90 a 100 per 30 a 40 denari.

In sete greggie si è pur conchiuso qualche contratto per sublime 8|10 a 106,50, ed altre offerte intorno a questo limite.

Le buone nostrane 10|12 all' ingiro di L. 102 a 103; buone correnti 9 a 13 denari da L. 93 a 96.

I cascami sostenuti ad alte pretese con poche vendite, riportandoci ai listini.

Raporto alle sete asiatiche, si è mantenuta viva la ricerca per Giappone e Bengala fine, tanto in organzino che in trama alle accennate quotazioni; però l' articolo manca, e non si possono citare che casuali affari.

Conchiudesi che la calma può essere di breve durata, mancando il quantitativo del genere, il quale possa incagliare il progressivo andamento.

I suesposti prezzi sono contro cedole di Banca, mentre l' aggio dell' oro è constatato da 8 a 9 p. 0|0.

La sera del 31 luglio p. p. la nostra Camera di commercio ed arti tenne una seduta plenaria, presidente il sig. cav. Giulio Bellinzaghi, all' oggetto di rivedere ed approvare il verbale della Commissione incaricata della formazione dei prezzi adequati dei bozzoli contrattati nel corrente anno sulla nostra piazza.

L' operato della commissione venne dall' assemblea approvato, per cui i prezzi adequati generali dei bozzoli stabiliti per Milano, esclusi i doppi ed i bozzoli rugginosi e calcolato il pronto pagamento all' atto di consegna, risultano:

L. 5:33 66 pei bozzoli annuali.
» 2:89 88 » polivoltini.
» 5:32 51 quale adequato dei due prezzi adequati.

GRANI

Udine 6 agosto.

Il nostro mercato delle granaglie ha mantenuto un buon corrente d' affari per tutto il corso della settimana che si chiuse. Le vendite furono attive segnatamente nei Granoni che dopo l' ultima nostra rivista hanno provato un nuovo aumento di circa L. 2 lo staio. Il Formento è sempre in buona vista e parlando ben inteso del nuovo, che il vecchio è assolutamente mancante; ma non ha dato luogo a molte contrattazioni, perchè le ricerche sono alquanto diminuite in forza di qualche provvista arrivata all' armata.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da *L.	18.50	ad *L.	19.—
Granoturco	»	12.75	»	13.—
Avena	»	12.—	»	12.25
Segala	»	9.50	»	10.—

Genova 4 detto.

La situazione de' grani seguita ad essere la stessa, sebbene sieno giunti dal Levante diversi carichi di qualità tenera, perchè la maggior parte di questi erano già venduti prima del loro arrivo, e anche i pochi disponibili furono presto venduti parte al Governo e parte al dettaglio.

Fra le operazioni all' ingrosso si citano nelle qualità pronte ett. 15,000 di Berdianska tenero a L. 24:50: ett. 4500 di Marianopoli tenero a L. 24: ett. 1600 Ghirka d' Odessa a L. 23:75, ed ettolitri 4000 di Berdianska tenero per consegnare da L. 24:50 a 24:75. Le vendite di dettaglio in tutti grani della cadente settimana si fanno ascendere ad ett. 21,000.

Dall' interno il calo de' grani nuovi è quasi nullo e quel poco che giunge è di qualità ordinaria: è ormai indubitato che il raccolto è stato scarso; come pure si annunzia scarso anche quello del granone. La Sardegna non ha nemmeno essa quel raccolto che si credeva; anzi vuolsi che sia più scarso dell' anno passato.

Torino 3 detto.

Le vendite limitate al puro consumo locale con calma dei prezzi, quali si reggono come segue:

Formento	da It. L.	22.50	a L.	14.50
Segala	»	12.50	»	13.20
Riso	»	30.—	»	34.—
Avena	»	11.—	»	12.—

Il N. 3067 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

In virtù dell' autorità a Noi delegata,

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. Tutti i funzionari ed impiegati delle provincie venete, i quali avessero seguito l' armata austriaca, o che in altro modo si fossero allontanati dalla loro residenza all' avvicinarsi dell' esercito nazionale, sono considerati come dimissionari.

Salva la facoltà concessa ai commissari del Re coll' articolo 4 del R. Decreto 18 luglio corrente, N. 3064, e senza pregiudizio delle altre disposizioni contenute nel decreto medesimo, e di quelle più speciali che potranno esser fatte per alcune amministrazioni, tutti gli altri funzionari ed impiegati conservano fino a nuova disposizione il loro ufficio col annesso stipendio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 19 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

RICASOLI

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.